

L'EVENTO Lo spettacolo di Francesco Piccolo per la regia di Andrea De Rosa in scena al Pompeii Theatrum Mundi

I mali della società moderna in "Satyricon"

DI MARCO SICA

Il terzo appuntamento della rassegna Pompeii Theatrum Mundi (promossa dal Teatro Stabile e realizzata con il Parco Archeologico di Pompei in coproduzione con Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival) è stato segnato dalla prima assoluta dello spettacolo, ispirato a Petronio, "Satyricon" di Francesco Piccolo per la regia di Andrea De Rosa.

Se l'abbrivio si può fissare nell'edonistico e ante litteram (per codificazione di generi e contenuti da pastiche letterario) scritto dell'arbitraria elegantiae, la sua universalità, indissolubilmente legata alla natura umana, è resa contemporanea nella trasposizione e rivisitazione teatrale andata in scena al Teatro Grande del Parco Archeologico di Pompei.

Piccolo e De Rosa hanno, infatti, stigmatizzato i mali della società moderna, ostaggio di se stessa e della sua incommunicabilità, marcando la funzione moraleggiante di un teatro che "necessita urgentemente" di andare ben oltre l'intrattenimento.

"Abbiamo - scrive Andrea De Rosa nelle note - un po' tutti la sensazione di stare vivendo un periodo di impasse, di decadenza e di transizione verso qualcosa di sconosciuto. Da quando sono crollate le ideologie e le utopie che hanno segnato e insanguinato il Novecento sembra essere venuta meno la direzione storica da seguire e, non essendo chiara la meta, sembra non ci sia altra strada che girare a vuoto. Per questo



ho chiesto a Francesco Piccolo di scrivere un testo che, ispirandosi al Satyricon di Petronio - che della decadenza dell'impero romano fece un ritratto memorabile - tentasse di raccontare la nostra decadenza, cercando di coglierne la peculiarità. Con una felicissima intuizione Francesco Piccolo ha individuato nell'impoverimento linguistico il tratto che sta segnando la nostra epoca e lo ha fatto diventare materiale. Cercare di raccontare - sottolinea ancora il regista - attraverso il senso del ridicolo, la pena, il dolore, ma anche la tenerezza e il profondo senso di umanità che si nasconde dietro questo smarrimento è la sfida che mi pongo con questo spettacolo"

L'assenza di comunicazione di una società liquida e decadente, privata dei confini tanto cari all'imperialismo e proiettata verso un Impero globale, che ha depauperato il linguaggio non solo sotto il profilo squisitamente se-

mantico ma anche sostanziale, riapre la vecchia ferita di quanto sia la parola necessaria all'espressione di un contenuto, perché figlia del contenuto medesimo. In assenza di contenuti vengono necessariamente meno anche le parole. Il dono dell'articolazione del pensiero mediante la comunicazione orale, al pari dell'immaginazione, è uno dei più profondi elementi distintivi tra l'uomo e l'animale.

E in scena, le frasi spezzate, cantate, dette e mancate, retoriche, scontate, "fatte" sono state quelle di Alessandra Borgia (La signora disperata), Francesca Cutolo (La donna delle canzoni), Michelangelo Dalisi (L'intellettuale), Flavio Francucci (Encolpio), Lorenzo Parrotto (Ascilto), Anna Redi (L'attrice impegnata), Andrea Volpetti (Gitone), nella loro declinazione di frammenti narrativi ondivaghi tra sesso, speculazioni d'arte, luoghi comuni, cultura da media di massa, refrains da millenote, da social informatico; astanti alla festa della vita nella loro eterna insoddisfazione da sabato di un villaggio mai edificato e compiuto.

Come padroni di casa Trimalcione (interpretato da Antonino Iuorio), vate concreto, umano, lucido, compiuto, sincero nella

sua accettazione, dall'alto del suo scranno igienico d'oro, di sé e della sua "umanità" e sua moglie Fortunata (interpretata da Noemi Apuzzo), natura nuda, innocente, quasi bambina nel suo tentativo di utopica purezza ma che, come in un rinnovato Gan'Eden, messa dalla cruda schiettezza innanzi al peccato originale della conoscenza, avverte tutto il suo senso di vergogna e pudore. Marito e moglie, insieme dicotomia "ierogamica" tra le false divinità inconciliabili che albergano nell'essere umano. Oltre a essi, la celebre Cena di Trimalcione che, superando anche l'incompiutezza di quella borghese di Luis Buñuel, diventa, in perfetta linea con il senso dell'opera, mai celebrata.

La rappresentazione è stata poi scandita, nelle scene collettive, da un metronomico ritmo, personaggio aggiunto e determinante per il fluire del tutto che, in uno con la durata di poco più un'ora dello spettacolo, ne ha dato il giusto tempo.

Le scene e i costumi di Simone Mannino, il disegno luci di Pasquale Mari, il sound designer G.U.P. Alcaro e le coreografie di Anna Redi, che hanno tracciato sul finire nel reflusso da lusso fecale di un'orgia collettiva, sono stati ministri celebranti del funerale di Trimalcione, epitaffio di una realtà costretta al suicidio, gesto ultimo nella sua incapacità di imporsi sulla vacuità e superficialità di un mondo sempre pronto (invece) a ricominciare il macabro mascheramento della sua impalpabilità.

CON DINO PIACENTI Ragazza Wcd all'Anema e Core

Il tour itinerante del concorso Ragazza We Can Dance 2019, ideato da Stefano e Dino

Piacenti giunto alla sua nona edizione continua inarrestabile il suo percorso, dopo le selezioni del concorso svoltesi a Villa Diamante in Via Manzoni, e a bordo della nave Msc Bellissima, stasera la kermesse sarà di scena nella Taverna più famosa al mondo, "Anema e Core" di Guido e Gianluigi Lembo a Capri che si esibiranno dal vivo con la loro band al termine del concorso. La serata sarà presentata dal vulcanico Dino Piacenti, con la regia del figlio Stefano Piacenti. Il tutto ripreso dalle telecamere del format televisivo We Can Dance. Per partecipare al concorso, completamente gratuito, basta mandare una email al seguente indirizzo di posta elettronica stefanopiacenti@wecandance.com



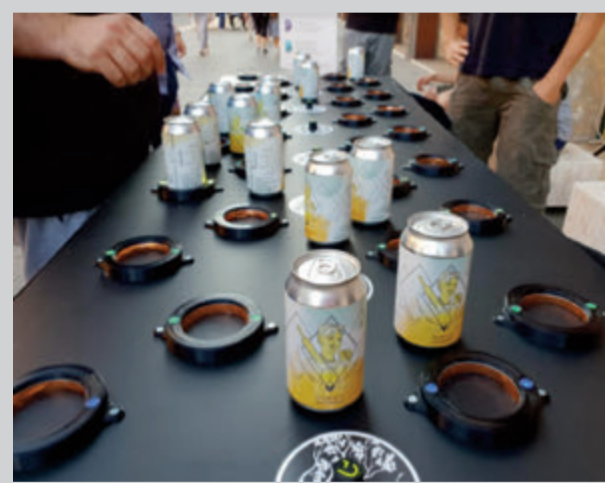
BIRRA IN CAMPANIA

di Alfonso Del Forno



Quattro musicisti riescono a comporre brani di musica elettronica grazie alle lattine di birra. Questa è la cosa straordinaria che ho scoperto domenica scorsa in occasione di Irpinia Mood, la manifestazione avellinese che mette sotto la luce dei riflettori le eccellenze enogastronomiche della provincia irpina. Questa edizione di Irpinia Mood aveva come tema il pane e la birra ufficiale dell'evento era la Panella, una White Ipa realizzata per l'occasione dal Birrifico Ventitrè di Grottaminarda. Questa birra, oltre ad avere il valore aggiunto dato dal recupero del pane raffermo di un forno adiacente al birrifico, utilizzato in ammostamento, è stata protagonista principale dell'installazione "Varia_Azione su AL13" del Collettivo Agata. Questa installazione prevede un tavolo con degli alloggiamenti in cui è possibile inserire le lattine di birra. In funzione della posizione occupata, l'installazione produce

dei suoni che, uniti tra loro, producono un brano musicale elettronico. Questo tipo d'installazione può essere utilizzata da più persone contemporaneamente, così da permettere una performance a più mani (a più lattine!). Il progetto è molto interessante, sviluppato dal Collettivo Agata, fondato nel 2017 da Giuseppe Bergamino, Marco Cucciniello, Giuseppe Imbimbo e Armando Santaniello, quattro musicisti elettronici il cui scopo è legare insieme l'elettronica e le arti digitali grazie all'interazione tra linguaggi differenti, cercando di esplorare più di una dimensione sensoriale e fondendo senso estetico e capacità tecniche. L'interesse comune del collettivo è indagare su tutto quello che concerne il suono. Un'installazione, quella di Avellino molto stimolante, grazie alla presenza della birra come "strumento musicale". Un motivo in più per amare, e bere, la birra artigianale. info@alfonsodelforno.it



Cremazioni, l'impianto di Domicella

Situato poco dopo Nola, occupa un'area adiacente al cimitero comunale, con una superficie di oltre mille metri quadri. Entrato in funzione alla metà di maggio 2014 l'impianto crematorio di Domicella lavora con professionalità e competenza assistendo la clientela nel triste momento del dolore. È il rituale più seguito nel mondo, pienamente accettato anche dalla Chiesa Cattolica. L'impianto è dotato di un ufficio informazioni e accoglienza, sale del commiato, con ampio parcheggio esterno e sala ristoro. Per l'utilizzo della sala del commiato non sono previsti costi aggiuntivi. Nelle sale sono stati inseriti dei monitor per consentire ai familiari la visione delle varie fasi della cremazione. L'impianto inoltre è anche dotato di celle frigorifere per la conservazione delle salme nel caso in cui non fosse possibile procedere immediatamente alla cremazione. L'impianto è sempre attivo, 365 giorni l'anno, grazie alla dedizione ed alla disponibilità del personale e dell'amministratore. L'impianto dall'apertura non ha mai avuto un giorno di fermo. Da sempre la "Domicella Srl", prima in Campania, offre anche il servizio gratuito di cremazione certificata, consistente nella apposizione di una doppia medaglia a forma di cuore, in acciaio puro, identificativa del feretro della quale una parte viene consegnata ai familiari ed un'altra accompagna il feretro nel processo di cremazione.

